

la Voce di Casa Verdi

Trimestrale - Nuova serie - N. 2 - aprile 2012





LA CRIPTA DI CASA VERDI

DI FERDINANDO DANI



Giuseppe Verdi muore il **27 gennaio 1901**. Funerale modestissimo il 30 gennaio dall'albergo Hotel de Milan di via Manzoni, nelle prime ore del mattino per non disturbare i Milanesi; tumulazione in tomba provvisoria al Monumentale.

Terminata rapidamente la cripta della Casa dei Musicisti in piazza Buonarroti su precisa volontà di Teresa Stolz, prima interprete di *Aida* e legata al Maestro da affettuosa amicizia.

Dopo un mese la salma viene traslata con grande solennità: sei tribune lungo il percorso e tutti i Milanesi per strada a rendere omaggio al grande compositore.

La cripta è sontuosamente decorata da mosaici in pasta di vetro, realizzati dalla "Società Musiva Veneziana" su disegni di Lodovico Pogliaghi, artefice della porta centrale del Duomo di Milano.

Le vetrate sono di Giovanni Beltrami, pittore, maestro vetraio, giornalista, anch'egli figura eclettica della Scapigliatura milanese.

foto: Milano, 27 febbraio 1901:

la solenne traslazione della salma di Verdi dal cimitero alla Casa di Riposo per Musicisti

SOMMARIO

01	LA CRIPTA DI CASA VERDI {di Ferdinando Dani}
03	NOTIZIARIO
06	IL RITORNO {di Gianfranco Maris}
08	AREZZO
09	GUIDO D'AREZZO - STORIA DI UN GRANDE TEORICO MUSICALE {di Paola Principe}
10	LAURA DIDIER GAMBARDELLA {di Giuliana Barabaschi}
12	L'ANIMA ARDENTE DELL'UNGHERESE FERENC LISZT {di Adèl Bònay}
14	ADOZIONI {di Mirella Abriani}
16	NOTA SULLA MUSICA FUTURISTA {di Mirella Abriani}
17	FONDAZIONE RUSSOLO PRATELLA {di Rossana Maggia}
18	STONATI SI NASCE O SI DIVENTA? {di Claudio Giombi}
19	CHE COS'È LA POESIA? di Titti Gerini
20	PILLOLE DI SAGGEZZA {a cura di Giuliana Barabaschi}
24	VOCI DI CASA VERDI {1° TORNEO DI BURRACO A CASA VERDI GLI ANGELI-INFIERMIERI DI CASA VERDI di Giuliana Barabaschi, CONCERTO PER ARPA E FORTEPIANO di Paolo Varetto}
26	TRE QUADRI DI DOMENICO MORELLI {di Giuseppe Valla}
29	UN SALUTO AL MAESTRO VARETTI {di Giuseppe Valla}

Periodico trimestrale - *la Voce di Casa Verdi* - Nuova serie - N.2 - aprile 2012

Distribuzione gratuita

Fondato da Stefania Sina e altri ospiti

Registrazione: Tribunale di Milano n. 482 del 2009

Direttore responsabile: Dott.ssa Danila Ferretti

Comitato di Redazione: Mirella Abriani, Giuliana Barabaschi, Paola Principe, Paolo Varetto

Progetto grafico e impaginazione: Tijana Mijailovic - 3D Produzioni

Coordinamento: Anna Babenko - 3D Produzioni

Hanno collaborato: Adèl Bònay, Ferdinando Dani, Titti Gerini, Claudio Giombi, Rossana Maggia, Gianfranco Maris, Giuseppe Valla

Stampa: lalitotipo s.r.l., via Enrico Fermi, 17 - 20019 Settimo Milanese

Sede: Fondazione Giuseppe Verdi - Casa dei Musicisti, piazza Buonarroti, 29 - 20149 Milano
Tel.02.4996009, Fax 02.4982194, sito internet: www.casaverdi.org, e-mail: info@casaverdi.it

NOTIZIARIO

GENNAIO

*Fine anno 2011: Proiezione film **Il giovane Toscanini** di Zeffirelli.
Tombola, musica*

*Inizio 2012: Festeggiamenti con dolci e
spumante italiano seguendo le
trasmissioni della televisione*



1 GENNAIO:

Pranzo di Capodanno



16 GENNAIO:

Messa in ricordo di Arturo Toscanini, Wally, Wanda, Walter e Walfredo. Presente la nipote Emanuela Castelbarco

21 GENNAIO:

Compleanno di Emma (102 anni!!!)



27 GENNAIO:

Messa in ricordo di Giuseppe Verdi.
Concerto per arpa e fortepiano eseguito da Maria Cristina Cleary - arpa e Alain Roudier - fortepiano. Musiche di Clementi, Spohr, Krumpholtz, Schubert, Naderman

-> pag. 17

FEBBRAIO

7 FEBBRAIO

Presentazione del nuovo Ospite Manoel Claudiano Zani

9 FEBBRAIO

“Intervista col Maestro” a cura della Scuola media statale Monteverdi con intervento del trombettista Gabriele Cassone

10 FEBBRAIO

Concerto per pianoforte del pianista Marino Nahon. Musiche di Mozart, Brahms, Schumann, Schubert

11 FEBBRAIO

Concerto per pianoforte a quattro mani dei pianisti Omer Meir Wellber e Carlo Goldstein. Musiche di Mozart e Schubert

12 FEBBRAIO

Teatro alla Scala - prova generale dell'*Aida*, regia di Zeffirelli. Concerto dell'Associazione Amici di Casa Verdi. Musiche di Beethoven, Schumann, Ravel

13 FEBBRAIO

Concerto per pianoforte del pianista Francesco Browne (studente-ospite di Casa Verdi). Musiche di Bach, Haydn, Beethoven, Mendelssohn, Chopin

14 FEBBRAIO

Visita di Frau Bettina Wulff, consorte di Christian Wulff

15 FEBBRAIO

Pranzo “A tavola con la Liguria” – menu con specialità liguri.

“Duetti per arpa e voce” con Donna Tatsuki - soprano e Claudia Pintaudi (studente-ospite di Casa Verdi) - arpa. Musiche di Frescobaldi, Handel, Rossini, Schumann, Anonymus, Britten, Zaninelli

16 FEBBRAIO

Visita a Casa Verdi di un gruppo di Milano Lambrate. La nostra Ospite Paola Principe ha eseguito al pianoforte nel Salone d'Onore musica di Haydn, riscuotendo un grande successo

17 FEBBRAIO

Proiezione di un filmato sulla vita di Giuseppe Verdi offerto dal nostro Ospite Claudio Giombi

21 FEBBRAIO



Premiazione
torneo di burraco
-> pag.16

24 FEBBRAIO

“Festa di Carnevale”
- Musica, danza e
... frittelle!!!



29 FEBBRAIO

Coro di Milano per la Scala. Musiche di Verdi, Mascagni, Donizetti, Puccini

1 MARZO

Visita guidata dell'Associazione Kraus. Grande apprezzamento per la nostra Ospite Paola Principe che ha suonato al pianoforte

6 MARZO

Concerto dell'orchestra di chitarre della Scuola media statale per Ciechi di via Vivaio Istituto dei Ciechi. Musiche di Charpentier, De Visée, Milan, Sanz, Ciaikovskij, Purcel, Van der Staak, Morton e musica popolare brasiliana

8 MARZO

Menu omaggio alle Nostre Donne



10 MARZO

Concerto di San Giuseppe offerto a Casa Verdi per il suo Fondatore dal Teatro alla Scala e dall'Accademia del Teatro alla Scala



12 MARZO

“Parole in Nota” – ciclo di conversazioni a Casa Verdi con Floriana Chailly

MARZO

15 MARZO

Concerto degli allievi di Rossella Redoglia “Italia – Giappone, incontro fra culture”. Musiche di Verdi e canti popolari giapponesi

19 MARZO

Concerto Jazz a quattro mani dei pianisti Paolo Alderighi e Stephanie Trick con la partecipazione di Leonello Bionda alla batteria. Improvvvisazioni di brani jazz, swing, boogie woogie

26 MARZO

“Parole in Nota” con Giovanni Gavazzeni

29 MARZO

“Intervista col Maestro” a cura della Scuola media statale Monteverdi con Fabienne Thouand, primo oboe della Scala

31 MARZO

11° Concerto dell'Amicizia. Marimbe giapponesi.

Sono mancate, quando la rivista stava già andando in stampa, le Signore Rosy Mirabelli e Renata Sona, Ospiti da diversi anni di Casa Verdi. Dedicheremo più spazio al loro ricordo nel prossimo numero.

Il Comitato di Redazione

IL RITORNO

DI GIANFRANCO MARIS

Questo brano è tratto dal capitolo XV di “Per ogni pidocchio cinque bastonate - I miei giorni a Mauthausen” di Gianfranco Maris (ed. Mondadori, 2012). Il libro racconta la partecipazione dell'autore alla lotta antifascista e i suoi 265 giorni da prigioniero nel lager nazista di Mauthausen. Erano partiti in 290, solo 137 sopravvissero.

Nel tardo pomeriggio del 10 giugno 1945 Lodovico Barbiano di Belgioioso, Aldo Ravelli, Manlio Magini, Emanuele Flora e io passeggiavamo in uno spiazzo prossimo al campo di Gusen (sottocampo di Mauthausen, n.d.r.) mentre il sole calava sul Danubio, parlando del nostro Paese, del suo futuro, delle nostre esperienze di lotta, della necessità di ricostruire, con la presenza di tutti, nessuno escluso, un'unità più forte di quella che aveva mosso e portato alla vittoria il fronte antifascista della Resistenza. L'ubriacatura della vittoria ci portava a sognare che ci saremmo stati presto anche noi, tra i protagonisti della ricostruzione etica e politica del paese.

Stavamo sognando dunque. A ridestarci arrivò improvvisamente un'ambulanza americana, dalla quale scese un ufficiale dell'esercito italiano che ci chiese se conoscevamo Lodovico Barbiano di Belgioioso.

Non terminò neppure la domanda e Lodo e l'ufficiale si strinsero in un commosso abbraccio.

L'uomo sceso dall'ambulanza era un cognato di Belgioioso, un ufficiale dell'esercito di liberazione che aveva risalito l'Italia al fianco delle truppe anglo-americane.

Dalla radio aveva appreso che Lodovico era

superstite a Gusen e, ottenuta dagli Americani un'ambulanza, era arrivato fin qui per riportarlo a casa.

In quell'ambulanza Lodovico non sarebbe mai salito da solo, per cui, senza neppure bisogno di parlarne, tutto il gruppo, quel nostro piccolo gruppo, si stipò a bordo del veicolo che, invertita la marcia, si mise sulla strada del ritorno.

Il mattino seguente arrivammo velocemente a Verona dove, dopo aver segnalato alle autorità il nostro ingresso in Italia, lasciammo l'avvocato Emanuele Flora, che scese per raggiungere la sua casa a Trieste, mentre noi proseguimmo per Milano: sereni, apparentemente, ma in realtà con il cuore in tumulto.

A Milano ci separammo, ben sapendo che non era neppure ipotizzabile che quel viaggio potesse chiudere un rapporto che tra noi sarebbe durato tutta la vita.

Io presi un tram per andare a casa mia, in corso Buenos Aires, ma non avevo neppure un soldo in tasca per pagare il biglietto. Il bigliettaio mi guardò, capì che venivo da un altro mondo, non mi chiese nulla.

Giunto a casa, la prima persona che incontrai fu la signora Rosa, un'istituzione, la custode che aveva visto nascere e crescere tutti

i ragazzi del palazzo. Si mise a piangere e richiamò a gran voce l'attenzione dell'intero condominio; anche mia madre, mia sorella e mio padre, che si precipitarono per le scale. Mia madre singhiozzava. Quando i vicini si ritirarono nei propri appartamenti tentai di sciogliermi, ma non riuscii a trovare parole buone e semplici per riassumere una vicenda che capii subito quanto fosse difficile da raccontare. E poi volevo che quello fosse un momento non di rievocazione del terrore, ma soltanto di gioia.

Questa intimità fu brevissima perché, dopo pochi minuti, si presentarono all'uscio tutte le donne del palazzo, ognuna con in mano la pentola più grossa che aveva trovato nella propria cucina, riempita di acqua calda,

fatta bollire sul gas. E con quell'acqua riempirono la vasca del bagno e si ritirarono, per non disturbarci neppure con l'affetto della loro ansia di sapere.

Il loro gesto mi commosse. Era semplicissimo, ma racchiudeva messaggi antichi e tutta la saggezza di un popolo e delle sue donne. Mi avevano portato acqua calda perché mi dovevo togliere di dosso il lordume della guerra.

Tra di loro c'era la mamma di un ragazzo della mia età, che era partito come me per la guerra e che era morto durante la ritirata sul Don. Anche lei mi portò la sua acqua, piangendo.

Da Mauthausen qualcosa mi ero portato. Fui costretto a lasciare la mia casa, che avevo appena ritrovato, per essere ricoverato in un sanatorio, dove rimasi fino alla fine del 1946.

Fu una lunga pausa nella mia vita che mi consentì, tuttavia, di laurearmi in Legge nel luglio del 1946, mentre già sfumavano i sogni delle passeggiate sullo spiazzo di Gusen.

foto: 1945, Partigiani sfilano dopo la Liberazione



❧ AREZZO ❧

Città della Toscana.

La sua collocazione geografica è di particolare importanza per i collegamenti fra Pianura Padana e Italia peninsulare e fra Adriatico e Tirreno. *Arretium* fu una delle dodici lucumonie etrusche. Sotto l'Impero romano godette di grande floridezza. Comune autonomo a partire dall'anno Mille, visse il momento di massima prosperità nella prima metà del Trecento. Nel 1380, divisa dalle fazioni, si consegnò a Carlo di Durazzo che poi la cedette a Firenze, seguendone le vicende fino all'Unità d'Italia.

{ARTE}

L'opera più insigne è il ciclo degli affreschi *La leggenda della vera Croce* (1452-64) di Piero della Francesca; *Crocifisso* di Cimabue nella Chiesa di S. Domenico (sec. XIII); Reperti etruschi; Galleria e Museo medioevale e di arte moderna.

{UOMINI ILLUSTRI}

MECENATE (I SEC. A. C.)

GUIDO MONACO (II SEC. D. C.)

FRANCESCO PETRARCA (XIV SEC. D. C.)

PAOLO UCCELLO, PIERO DELLA FRANCESCA (XV SEC. D. C.)

VASARI, MICHELANGELO BUONARROTI,
PIETRO ARETINO (SEC. XVI D. C.)

ROBERTO BENIGNI (SEC. XX D. C.)



GUIDO D'AREZZO

STORIA DI UN GRANDE TEORICO MUSICALE

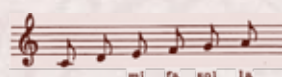
DI PAOLA PRINCIPE

Guido d'Arezzo (990 ca. – 1050) fu monaco benedettino e curò l'insegnamento della musica nell'Abbazia di Pomposa. Poi, per contrasti con altri frati, si trasferì ad Arezzo, città che possedeva una fiorente scuola di canto, dove gli fu affidato l'incarico di impartire lezioni di musica ai giovani.

Insegnando l'*Inno di San Giovanni* (di autore ignoto), si accorse che la prima nota di ogni verso era di un tono superiore a quello precedente.



Mettendo in fila le prime sei sillabe, si ottiene un esacordo dove l'unico semitono è nell'intervallo MI – FA.



L'esacordo rimase in vigore fino al XVI secolo, quando il teorico B. Ramos de Pareja ed altri lo ampliarono inserendo la nota SI.

Successivamente Guido d'Arezzo pensò che, tracciando quattro linee orizzontali e mettendo in ognuna di esse una lettera chiave, si otteneva l'esatta altezza del suono.

Così la lettera “g” indicava il SOL che poi divenne “chiave di SOL o di violino”, la “c” indicava il DO e si trasformò in “chiave di DO” ed infine la “f” indicava il FA divenendo in seguito “chiave di basso o di baritono”.

La chiave di violino o di SOL è utilizzata per la voce di canto, le quattro chiavi di DO per le voci di soprano, mezzosoprano, contralto e tenore ed, infine, le due chiavi di FA per le voci di baritono e basso.

Le quattro righe e i tre spazi del tetragramma servivano per indicare l'altezza del suono, mentre la durata era determinata da alcune figure musicali di forma rettangolare o quadrata.

Così nacque il rigo musicale, che perfezionato nel tempo, ancora oggi viene adottato in tutto il mondo.

— I NOSTRI

LAURA DIDIER

DI GIULIANA

LAURA

L'ho conosciuta molto tempo fa e sono rimasta subito incantata dalla sua voce e dalla sua bellezza. Eravamo a Malta e lei cantava in *Sansone e Dalila*. Io, in coppia con Paolo Bortoluzzi, ballavo le danze delle quali ero anche coreografa. Passi faticosi, ma di grande soddisfazione. Lei, da grande artista qual è, ha fatto un gesto che non si è mai più ripetuto in tutta la mia lunghissima carriera: al momento degli applausi finali ha fatto un passo indietro e ha spinto me e Paolo in avanti perché prendessimo più applausi dal pubblico che gremiva il teatro. Si può immaginare la commozione e la sorpresa di noi due. Non lo dimenticherò mai e con Paolo, che ora è in Cielo, se ne parlava spesso.



I OSPITI —

GAMBARDELLA

BARABASCHI

Laura Didier Gambardella è nata a Santiago del Cile, dove ha studiato canto privatamente con Emma Wachter e Margarita Salvi e pianoforte con la concertista Alicia Didier Silva, sua zia. Ha debuttato a soli 16 anni con un concerto di Musica da Camera nell'Auditorium della Radio Società Nazionale di Minería di Santiago. Il suo debutto in opera avvenne a soli 19 anni ne *Il trovatore*, al quale seguirono, sempre in Cile e poi in Perù e Uruguay, *Aida*, *Il matrimonio segreto*, *Carmen* e *Sansone e Dalila*; queste ultime due cantate insieme al grande tenore cileno Ramon Vinay al Teatro Municipale di Santiago.

Dal 1953 vive e lavora in Italia, dove si è felicemente sposata con Gabriele Gambardella, noto industriale della provincia di Salerno.

Laura Didier Gambardella può vantare una grande notorietà, acquisita attraverso un'intensa attività artistica svolta in numerosi teatri in Italia, Europa e Sudamerica, conquistandosi una quotazione

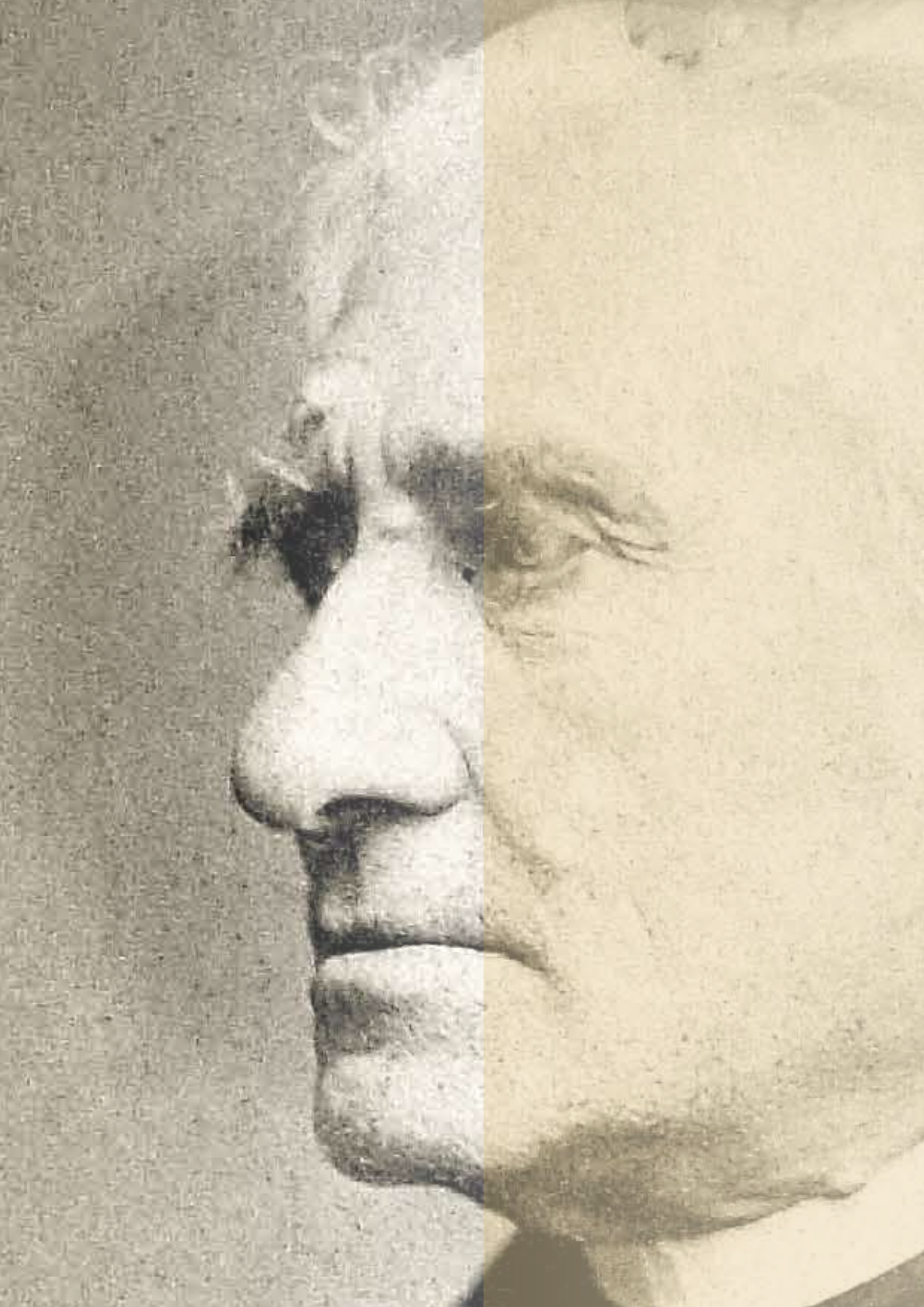
di gran prestigio. Sta a dimostrarlo un curriculum ricco di significativi successi al Teatro Regio di Torino, al San Carlo di Napoli, alla Scala di Milano, alla Piccola Scala, all'Opera di Roma e alle Terme di Caracalla – dove per ben 16 stagioni ha ricoperto il ruolo di Amneris in *Aida* – culminando con il suo debutto nel 1978 all'Auditorium di S. Cecilia come contralto solista, nell'Oratorio "L'Ascensione" di Mons. Domenico Bartolucci e poi ancora a Venezia, Trieste, Bari, Palermo, Catania, Cagliari, ecc.

All'estero ha cantato in Portogallo, Austria, Francia, Germania, Norvegia, Finlandia, Svizzera, Grecia, Spagna, Cile, Perù, Egitto, Corea del Sud, Malta, con un repertorio di circa 50 opere e oratori che coprono oltre tre secoli di musica: dal 1600 alla produzione contemporanea. Le affinate doti tecniche hanno consentito a questa cantante di interpretare anche il repertorio verista, nonché Wagner.

Ha cantato diretta dai maggiori maestri.

Attualmente si dedica all'insegnamento di tecnica vocale e interpretazione.

foto: Laura Didier Gambardella,
Amneris in *Aida*



L'ANIMA ARDENTE DELL'UNGHERESE *FERENC LISZT*

DI ADEL BONAY

Lo scrittore ungherese Sándor Márai una volta ha scritto che: “Si può parlare di più tipologie: una è la forma di vita odisseana, l'altra l'equazione di sorta faustiana“. La figura, secondo Márai, più tipica e rappresentativa del modello faustiano nella cultura europea era Ferenc Liszt.

Nelle sue trascrizioni Liszt riusciva a colorare le musiche altrui di coraggiose innovazioni, giungendo a costruire paesaggi plurinazionali e affermandosi così come il primo musicista autenticamente europeo.

Eppure, il suo elaborare motivi magiari nelle 19 *Rapsodie Ungheresi* testimonia di un'energia immaginifica sostanzialmente ungherese, un'energia compositiva fortemente nazionale, riscontrabile an-

che nel *Poema Sinfonico op.9 Hungaria*, così come nei *Ritratti storici ungheresi*.

Sempre alla sperimentazione di nuove possibilità espressive si riconduce anche l'uso quasi timbrico-percussivo del pianoforte nella *Totentanz*, molto ammirata da Béla Bartók.

Ha scritto pure 80 *Lieder*, che durante la mia docenza ventennale presso il Conservatorio “G. Verdi” di Milano ho insegnato spesso ai miei allievi.

Liszt affermava che la tecnica non nasce solo dall'esercizio, ma soprattutto dallo spirito.

Nel 1872 fu nominato presidente dell'Accademia dell'Arte Musicale di Budapest, che oggi porta il suo nome.

Io sono felice e commossa per aver svolto i miei studi universitari tra il 1950 e il 1957 in questo eccezionale Istituto, riuscendo ad incontrarvi un altro gigante: Zoltán Kodály, che ho avuto il privilegio di avere come insegnante.

foto: Ferenc Liszt

ADOZ

di Mirella

2
 Conissimis benefattoris,
 Come state? Come va
 col lavoro? Spero molto
 bene. Per grazie a Dio
 sto bene. A scuola sono
 andata poco bene mi
 dispiace deludersi ma vi
 prometto che l'anno
 prossimo mi impegnerò
 ancora di più. Vi ringrazio
 tanto per tutto quello che
 fate per me! Vi ricordo
 sempre nelle mie preghiere!!!

Tanti cari saluti
 Salomie Teeme



Molti Ospiti di Casa Verdi si dedicano alla coltivazione di prodotti vari, che poi vengono venduti al mercatino autunnale, in compagnia di un gruppo di quartiere che si tiene nelle vicinanze. Il ricavato viene interamente donato alle missioni supportate da ONLUS (Missioni dei Salesiani, AVIS, ecc.). Finora sono sei i bambini adottati, ma sono previste altre otto adozioni. Il versamento annuale garantisce il vitto, l'abitazione, lo stipendio, la scuola, eccetera – dei bambini.

Cosa fanno i nostri Ospiti? Tre di loro dipingono quadri molto apprezzati. La casa è a mano, cui collaborano anche i bambini. Loro creano composizioni floreali, e i nostri Ospiti intrattengono i bambini con fotografie con i bimbi adottati. Fra le altre attività, abbiamo scelto di pubblicare

foto:

1. Salomie Teeme

2. lettera di Salomie Teeme

5



ZIONI

a Abriani

dedicano durante l'anno alla cre-
mettono in vendita in occasione
comitanza con la manifestazione
ie adiacenti a Casa Verdi, e del
oscanini della Casa stessa.
evoluto all'adozione a distanza
i Cappuccine, Suore Cappucci-
, Suore Adoratrici, ActionAid).
tati in Africa e America Latina,
ioni.

ce il mantenimento – viveri, ve-
imbi adottati fino alla maggiore

si dedicano alla pittura, realiz-
Poi c'è il laboratorio di maglie-
he alcune volontarie. Altri anco-
découpage, bigiotteria e così via.
rrispondenza e scambiano foto-
e tante letterine che ci sono giun-
e queste due.

3



4

Cariissimi benefattori,
Come state? Come
procede la vostra vita
quotidiana? Spero bene.
Io sto bene grazie a
Dio e a voi sotto
il suo sostegno.
A scuola sono stato
promosso per il terzo
superiore. E per l'anno
prossimo mi impegno
ancora di più.
Vi ringrazio per tutto quello
che fate per me.
Il Signore esaudisca i
vostri desideri!

Tanti cari saluti
Abel Andemanam

3. Abel Andemanam

4. lettera di Abel Andemanam

5. prodotti dal mercatino



NOTA SULLA MUSICA FUTURISTA

DI MIRELLA ABRIANI

Il Futurismo è un movimento artistico d'avanguardia prettamente italiano, codificato dal *Manifesto del Futurismo* di Filippo Tommaso Marinetti, pubblicato a Parigi su *Le Figaro* il 20 febbraio 1909.

Si rivolgeva a tutte le arti: letteratura, pittura, scultura, architettura, musica.

Scoppi, rombi di tuono, esplosioni, fischi sibili e sbuffi, bisbigli, strilli, versi di animali e grida ...

La Musica Futurista nasce dal rifiuto del passatismo accademico e dal desiderio di assoluta libertà.

Francesco Balilla Pratella è il primo musicista che tenta un radicale rinnovamento del linguaggio musicale, esplicitato in due manifesti del 1911: *Manifesto dei Musicisti Futuristi* e *La musica futurista-Manifesto tecnico*.

Fra le opere di Pratella segnaliamo il poema sinfonico *L'aviatore Dro*, musica prodotta da una motocicletta e una sirena.

Le sue prime esecuzioni scatenarono vivacissime reazioni da parte del pubblico.

Altro musicista futurista è il pittore Luigi Russolo, che nel 1913 pubblica *L'arte dei Rumori*. "*L'acustica ci ha insegnato ben poco, poiché, applicata allo studio dei suoni puri, ha quasi completamente trascurato finora lo studio dei rumori.*" A questo scopo Russolo inventa vari strumenti: l'*intonarumori* e il *rumorarmonio*, necessario per amplificare gli effetti sonori creati dall'into-

narumori. Trasferitosi a Parigi, continuerà ad aggiornare e a sviluppare la musica futurista, proseguendo la sua attività di inventore. Fra le sue opere citiamo *Risveglio di una città*.

Notevole la sua produzione pittorica.

In qualche modo affondano le radici nella sperimentazione futurista Gian Francesco Malipiero, Alfredo Casella, Edgard Varèse, Federico Ghedini, Igor Stravinskij, Silvio Mix.

La musica concreta degli anni 60 (John Cage) deve molto alla sperimentazione futurista e ai "rumori trovati" di Marinetti, grande sostenitore della musica futurista e delle "note in libertà".

foto:

1. Francesco Balilla Pratella

2. Luigi Russolo con un intonarumori



FONDAZIONE RUSSOLO PRATELLA

DI ROSSANA MAGGIA

La Fondazione Russolo Pratella di Varese venne istituita da Gian Franco Maffina e Rossana Maggia Maffina nel febbraio del 1979. Unica nel suo genere e punto di riferimento internazionale per gli studiosi di musicologia, dispone della più ampia ed organica documentazione sulla musica futurista e, nello specifico, su Luigi Russolo, con una vasta bibliografia e registi futuristi raccolti in esposizioni documentarie, presentate nei più importanti musei italiani ed europei.

La ricostruzione di alcuni “Intonarumori” di L. Russolo è stata l’occasione per dare inizio ad una serie di concerti per voce, piano-forte e quartetto d’archi tenuti dal Russolo Ensemble e denominati *Petit Café Concert Futuriste*. Il repertorio era un’antologia della produzione musicale del futurismo, con musiche di L. Russolo, F. B. Pratella,

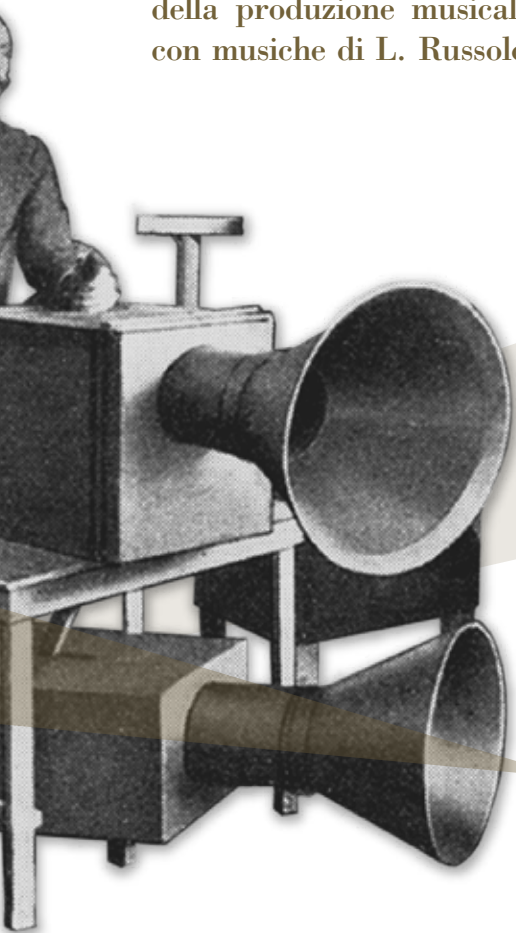
F. Casavola, S. Mix, A. Giuntini ed elaborazioni musicali di versi, libri e onomatopее futuriste di G. Balla, F. Depero e F. T. Marinetti, realizzate dallo stesso soprano Rossana Maggia e presentate nei più importanti festival e teatri in Italia e all’estero, con conseguente pubblicazione su CD.

Inoltre, per meglio valorizzare le teorie sul “suono-rumore” di L. Russolo, progenitore della musica elettroacustica, la Fondazione nel 1979 ha dato il via al Concorso Internazionale per giovani compositori di musica elettroacustica analogica e digitale, giunto alla sua XXV edizione, al quale partecipano ogni anno giovani musicisti provenienti da tutto il mondo.

Con questa iniziativa culturale, unica in Italia, la Fondazione ha acquisito una corposa nastroteca di un migliaio di composizioni con le relative partiture.

Accanto a queste priorità, Gian Franco e Rossana Maffina negli anni si sono addentrati nelle specificità della didattica e della sperimentazione con lezioni-concerto, incontri, convegni e pubblicazioni, con l’intento di dare spazio ad una “vocalità” intesa non come il “cantare”, bensì come un modo di impiegare la voce alla ricerca del suono.

Un’immagine del cantare che percorre nuove strade, immettendosi in sentieri che portano negli studi di quella musica contemporanea ed elettronica, in cui la voce si rivela più che mai protagonista in un mondo affascinante di piacevole stupore.



Stonati si nasce o si diventa?

di Claudio Giombi

Alle classi medie si facevano due ore di canto alla settimana. Era ciò che mi piaceva di più, ma ogni volta che si cantava la professoressa di musica mi faceva uscire dalla classe:

- “Giombi, esci. Ora cantiamo.”

Secondo lei, io ero irrimediabilmente stonato e i miei interventi portavano fuori tono i miei compagni. La vera ragione, che allora non conoscevo ancora, era stato il cambiamento vocale precoce rispetto a quello dei miei compagni: così loro cantavano un’ottava sopra, mentre io non ci arrivavo più – il timbro era scuro, baritonale – e allora stonavo.

La mia rivincita avvenne al Teatro Verdi di Trieste, quando, ventiduenne, interpretai il ruolo solista di Morales nella *Carmen* di Bizet, a fianco della giovane debuttante Renata Scotto nei panni di Micaela. Il mio ruolo finiva al primo atto e durante le recite scendevo in platea ad ascoltare il seguito dell’opera. Una sera mi ritrovai seduto accanto alla mia professoressa di musica.

- “Oh, Giombi, come stai? Ti piace l’opera? Ricordo che

eri così stonato... Ora cosa fai?”.

- “Il cantante, professoressa, il cantante.”

- “Cooosa?!”, disse dilatando gli occhi e poi strizzandoli diverse volte (era un suo tic abituale, che noi ragazzi prendevamo in giro).

- “Mi ha appena ascoltato nel ruolo di Morales nel primo atto, guardi il programma che ha in mano” e glielo apersi nella pagina dove c’era anche la mia fotografia.

- “Ecco, vede? Sono proprio io. Chi l’avrebbe detto, eh? Arrivederci”.

La lasciai stupita a rigirarsi il programma tra le mani ed osservai che il suo tic era notevolmente peggiorato.

“Non esistono stonati” - diceva il mio maestro, - “esistono persone con voce educata e persone con voce incolta.”

Ora risiedo qui a Milano presso la Casa dei Musicisti di Piazza Buonarroto e continuo ad insegnare Canto a giovani provenienti da ogni parte del pianeta.

Scoprire la propria vocalità è soltanto l’inizio della ricerca

d'un mondo interiore, che non sempre porta al successo del palcoscenico – per il quale ci vuole anche il talento – ma la vibrazione di ogni nota, uguale in ogni individuo, indipendentemente da razza e religione, lo fa essere diverso, aiutandolo a vivere meglio.

Ognuno di noi possiede nella gola uno strumento unico e irripetibile. Con esso possiamo sbizzarrirci in una infinità di suoni, sfumature, colori, usandolo a piacimen-

to per trasmettere le nostre emozioni e comunicare con gli altri.

Non esistono stonati: esistono incapaci, depressi, isterici, indifesi, timidi, arroganti, violenti e così via. Cerchiamo di usare correttamente lo strumento che Madre Natura ci ha donato, adagiamoci avvolti nel nostro colore preferito e lasciamo vibrare il nostro diapason con la nota più intonata. La vita sarà migliore.

Che cos'è la poesia?

di Titti Gerini

Il poeta Pablo Neruda diceva che la poesia è guardare e poi descrivere le sensazioni che si provano.

È vero. È proprio così.

Al sorgere dell'aurora la tua anima si commuove di fronte a tanta bellezza, ma il pensiero va lontano, guardando il cielo rosso fuoco con pennellate di vari colori: fa pensare all'Africa, ai bimbi e alle sofferenze, e questo ti stringe il cuore.

Cerchiamo di pensare più spesso a coloro che soffrono, per essere noi più amabili con gli altri, aiutandoci a vicenda; poiché solo così possiamo dire che la nostra vita ha un senso, non pensando solo a noi stessi, ma con il nostro amore stando vicini a coloro che soffrono.

Non vi voglio rattristare, ma solamente invitare a pensare quanto siamo fortunati ad avere tanto dalla vita.

Pillole di saggezza

{a cura di Giuliana Barabaschi}

“Quello che gli altri pensano di te non ti riguarda.”

{anonimo}

“Solo le teste vuote si inebriano di vento.”

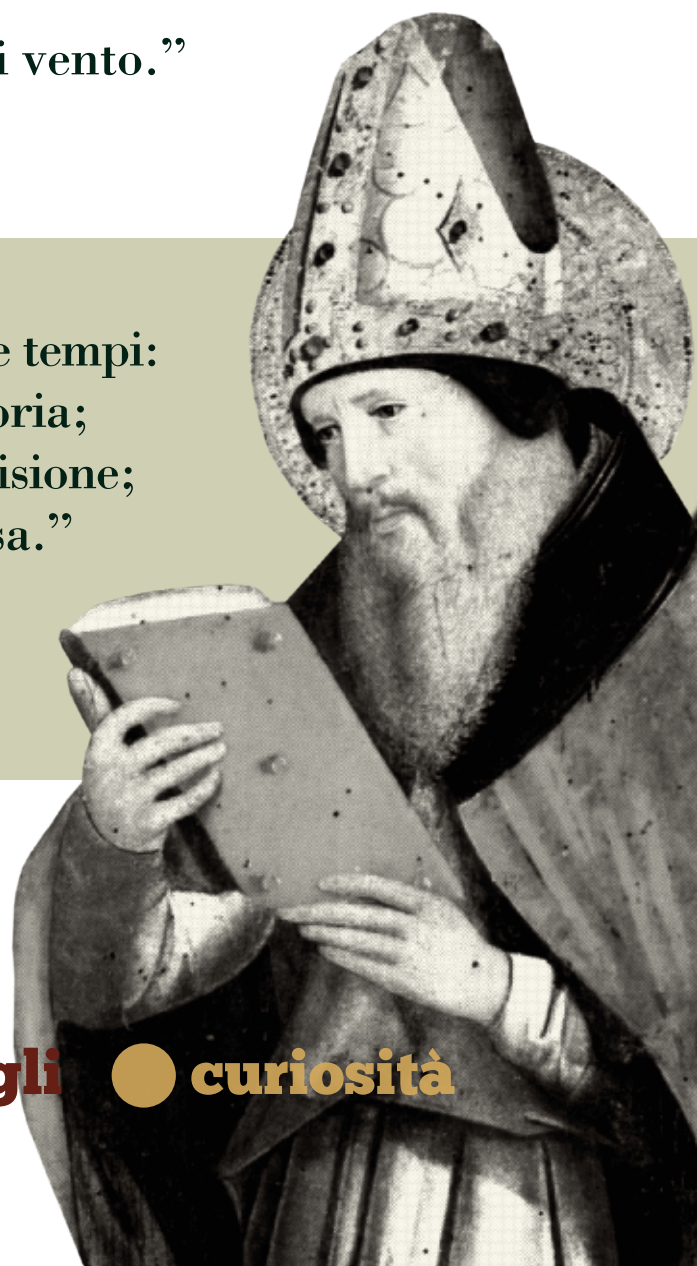
{Aldo GRASSO}

“Noi viviamo in contemporanea tre tempi:
il presente del passato, che è la storia;
il presente del presente, che è la visione;
il presente del futuro, che è l’attesa.”

{Sant’AGOSTINO}

foto: Sant’Agostino

● aforismi ● consigli ● curiosità





“Non c’è speranza senza paura,
né paura senza speranza.”

{Karol WOJTYŁA}

foto: Karol Wojtyła - Papa Giovanni Paolo II

“Il cervello è un paracadute:
lavora meglio quando è aperto.”

{anonimo}



“C’è un solo modo
di dimenticare il tempo: impiegarlo.”

{Charles BAUDELAIRE}

foto: Charles Baudelaire

CATTEDRALE DI CHARTRES

Sul pavimento della cattedrale francese di Chartres è disegnato un vasto labirinto, lungo il quale un tempo i penitenti strisciavano sulle ginocchia, percorrendo tutti i suoi 194 meandri.



“Siamo angeli con
un’ala soltanto e
possiamo volare solo
restando abbracciati.”

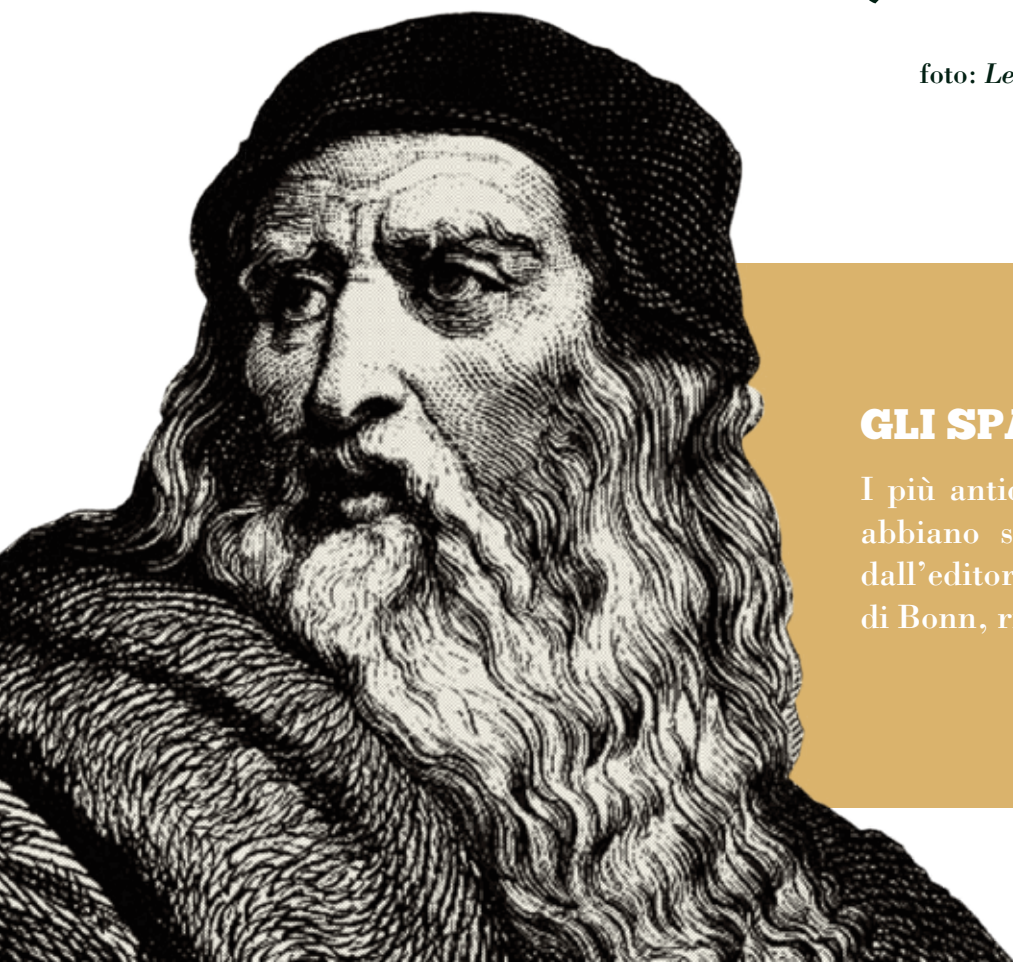
{Luciano DE CRESCENZO}

foto: Luciano De Crescenzo

“La scienza è il capitano e la pratica sono i soldati.”

{Leonardo DA VINCI}

foto: Leonardo da Vinci



GLI SPARTITI PIÙ ANTICHI

I più antichi brani per banda di cui si abbiano spartiti a stampa, pubblicati dall'editore tedesco Nickolaus Simrock di Bonn, risalgono al 1794.

VECCHIO ADAGIO CINESE

Ama chi t'ama, rispondi a chi ti chiama.

“Noi non abbiamo paura di volare:
abbiamo paura di cadere.”

{Rosario FIORELLO}

“L'arte serve a massaggiare il muscolo
atrofizzato della bellezza.”

{Achille BONITO OLIVA}

“La scienza senza la religione
è zoppa; la religione senza la scienza è cieca.”

{Albert EINSTEIN}



I PATRONI D'EUROPA

I patroni d'Europa sono San Benedetto da Norcia e i Santi Cirillo e Metodio.

foto a sinistra: *Santi Cirillo e Metodio*

foto a destra: *San Benedetto da Norcia*



Voci di Casa Verdi



1° Torneo di burraco a Casa Verdi

La prima edizione del torneo di burraco a Casa Verdi ha avuto inizio lunedì 6 febbraio 2012 ed è proseguita nei giorni successivi.

Alla nuova iniziativa hanno preso parte sei coppie di concorrenti (9 Ospiti e 3 volontari) che hanno gareggiato con bravura, impegno e simpatia.

La classifica finale ha visto vincitrice la coppia formata dai Signori Belletti e Turio che si sono aggiudicati la coppa del torneo. La targa del secondo premio è stata assegnata alle Signore Sina e Ghilardelli e la medaglia del terzo premio ai Signori Giombi e Viganoni.

Hanno premiato i vincitori la Dott.ssa Danila Ferretti e il Signor Luigi Santonastaso, rispettivamente Direttore-Segretario Generale e Consigliere d'Amministrazione della Fondazione



Gli angeli-infermieri di Casa Verdi

di Giuliana Barabaschi

Casa Verdi è abitata da Ospiti e ci sono anche i dipendenti. Questa volta vorrei cominciare a parlare dell'infermeria.

Naturalmente, ci sono infermieri professionali e operatori socio-assistenziali che si alternano giorno e notte.

Capacità, efficienza, disponibilità, pazienza, educazione: non ho mai visto un comportamento che possa smentirmi.

È un grande ringraziamento – al quale sono certa si assoceranno tutti – a queste signore e signori che, anche con sacrificio, svolgono il loro lavoro così bene.

Sfido chiunque ad affermare il contrario.

Concerto per arpa e fortepiano

di Paolo Varetti

Appunti sul Concerto per arpa e fortepiano eseguito da Alain Roudier - fortepiano (A. Walter, Vienna, 1827) e Maria Christina Cleary - arpa a movimento semplice (J. Erat, Londra, 1780) il 27 gennaio 2012 nel Salone d'Onore.



Sono nell'ultima fila del Salone com'è mia abitudine e ascolto la musica. Per la prima volta nella mia vita riporto le mie impressioni.

Sarò succinto: l'equilibrio musicale dei due artisti è tale da far felice un musicista. Questa è veramente Arte con la A maiuscola.

Ammirevole la preparazione: fanno tremare le vene e i polsi a chi affronta un pubblico non folto, quindi competente.

Il loro equilibrio sonoro è molto difficile e faticoso da raggiungere (per alcuni facile!). Chi ha affrontato tanti concerti comprende bene quanto studio e quale autocritica sono necessari! Chi scrive queste poche righe ne sa qualcosa.

Complimenti, Maria C. Cleary e Alain Roudier!

Facile parlare, difficile è fare il concertismo al livello di questo duo. Complimenti.

-> pag. 29

foto: Paolo Varetti con la figlia Consuelo, concerto a Casa Verdi



TRE QUADRI DI DOMENICO MORELLI

RICERCHE A CURA DEL PROF. GIUSEPPE VALLA

Visitando l'interessante Museo all'interno della Casa di Riposo per Musicisti di piazza Buonarroti a Milano, si possono ammirare tre quadri di Domenico Morelli, nato a Napoli nel 1826 e deceduto nel 1901, lo stesso anno di Giuseppe Verdi.

Pittore verista, con grande uso del colore, Morelli eccelse nei ritratti e fu anche un va-

lente grafico. Educatosi all'Accademia delle Belle Arti di Napoli, ne divenne docente, poi direttore ed infine presidente. Sue opere furono accolte all'Esposizione Universale di Parigi del 1855.

I tre quadri di Domenico Morelli custodite in Casa Verdi sono:



GLI OSSESSI

Fu acquistato da Verdi nel 1876 direttamente dal pittore per 10.000 lire. Così Morelli descrisse l'opera: *“E’ un luogo solitario in cui vivevano quegli infelici cacciati dagli uomini. Gesù di passaggio li consola”*.



L'ODALISCA

Realizzato nel 1873, anche questo era di proprietà del Maestro, che lo volle collocare all'interno di Casa Verdi.

Si trovava nella "Sala turca" dell'appartamento situato nel Palazzo Principe Doria di Genova, preso in affitto da Verdi per il riposo estivo. Verdi amava in modo particolare questo pregevole dipinto.



I FOSCARI

Eseguito nel 1858, era di proprietà di Giuseppe Verdi, che lo destinò alla Casa di Riposo per Musicisti.

Verdi conobbe Domenico Morelli a Napoli nel 1858 e tra loro nacque subito un'amicizia destinata a durare 40 anni.

A Villa Verdi di Sant'Agata, nella raccolta Carrara-Verdi, oltre ad un ritratto del Maestro eseguito a Napoli nel 1858 (con l'aggiunta, in seguito, della corona d'alloro ad opera di Filippo Palizzi), si possono ammirare alcuni bozzetti che raffigurano Jago con la faccia da galantuomo: Verdi se ne dichiarò entusiasta.

Quadri di Morelli sono ospitati nelle Gallerie di Roma, Firenze e Napoli.

A Milano, presso il Museo Poldi Pezzoli in via Manzoni, si può ammirare un qua-

dro del 1861, *Il bagno pompeiano*, di piccole dimensioni.

Nella Galleria d'Arte Moderna di Villa Reale a Milano sono esposti due suoi quadri: *Autoritratto* e *Ritratto d'uomo*.

Sono considerati capolavori dalla critica i suoi *Cristo imbalsamato* e *Torquato Tasso*, esposti nella Galleria d'Arte Moderna di Roma.

Vincenzo Gemito, napoletano (1852-1929), celebre per i busti di Giuseppina Strepponi e di Verdi che si ammirano in originale nella Villa di Sant'Agata, eseguì anche un busto in bronzo di Morelli.

UN SALUTO AL MAESTRO VARETTI

PAOLO MARCELLO VARETTI {flautista}

Nato a Colón (Argentina) il 13 gennaio 1921, diplomato in numerosi istituti musicali, ha svolto un'intensa attività come concertista, orchestrale, direttore d'orchestra in Italia e all'estero e come insegnante al Conservatorio di Ferrara e di Milano. Dal 2004 è stato ospite di Casa Verdi, dove ha coltivato le sue passioni: la pittura e la poesia. Ci ha lasciato il 10 marzo 2012.

Ho trascorso molti anni a Bologna durante la fanciullezza ed ero solito frequentare il loggione del Teatro Comunale armato di binocolo, perché desideravo avere sotto di me l'orchestra ed il direttore.

E imparai a conoscere il primo flauto, Paolo Varetti e l'amicizia.

Venuto a Milano, rimasi sorpreso nel vederlo un giorno a Casa Verdi insieme alla moglie. Riprendemmo a darci del tu ed abbracciarci, di solito nell'ultima fila del Salone d'Onore.

E poi a ricordare le serate concertistiche a Bologna, i colleghi, i direttori, i brani con innumerevoli episodi che solo lui sapeva piacevolmente rievocare.

Ne basta uno: le prove della terza sinfonia di Brahms, diretta dall'allora direttore stabile Celibidache, uno dei più grandi del secolo scorso. Una frase del flauto non gli andava mai bene; la settima volta fermò l'orchestra, fece alzare Varetti e gridò: "Così si suona!".

Sulla parete del locale-guardaroba del Teatro Comunale di Bologna si ammira un quadro che effigia tutti i componenti dell'orchestra con i relativi nominativi, realizzato in occasione di un concerto diretto da Celibidache, e vi appare Varetti. Era un grande artista ed un grande uomo.

In Sala Verdi non poteva sopportare i pianisti che "pestavano" e diceva "prima il cuore e poi le mani".

Venne anche a casa mia con la moglie. Gli feci i complimenti per aver eseguito nella Cappella un brano e mi disse che non era d'accordo con me sul nome dell'autore. Scommettemmo un caffè. Mi telefonò per dirmi che avevo ragione io.

Non feci in tempo a berlo.

La bontà divina ha sì gran braccia, scrisse il sommo Dante: confido che un giorno onorerà il suo debito.

prof. Giuseppe Valla





Il Pellegrino – Foto inviata da Mirella Abriani, Ospite di Casa Verdi
*Invitiamo Ospiti e Collaboratori a far pervenire alla Redazione le loro foto migliori
(in formato verticale). Verranno pubblicate in questa pagina.*